

La Fondazione Santa Maria Goretti ha distribuito 17mila euro a parrocchie e associazioni imolesi che offrono servizi di doposcuola



«Per educatori sempre più qualificati»

Laura Dall'Olio

Mettendo in fila i numeri sono diverse centinaia i bambini che, più o meno direttamente, la Fondazione Santa Maria Goretti anche quest'anno aiuta distribuendo 17mila euro alle realtà imolesi che offrono servizi di doposcuola. I rappresentanti di varie parrocchie e associazioni si sono ritrovati mercoledì 16 settembre in vescovado per la consegna dei fondi da parte della Fondazione. Una piccola cerimonia che è stata l'occasione per fare il quadro delle tante attività in corso tra le difficoltà e l'impegno costante a «dare risposte sempre più qualificate sul fronte educativo venendo incontro alle esigenze delle famiglie» come ha sottolineato Alberto Romiti, della Fondazione Santa Maria Goretti (foto Corrado Savorini).

Lo conferma suor Erika Cavalleretto, dell'Oasi di Santa Teresa, che tra scuola e doposcuola accoglie circa 200 bimbi: «Nei bambini si rispecchiano le difficoltà delle famiglie, per cui serve personale qualificato che sappia fronteggiare le difficoltà del lavoro e soprattutto sappia gestire al meglio i rapporti umani». Sulla stessa linea l'intervento del Patronato Fanciulli Sacro Cuore che conta una trentina di ragazzi. Don Gianni Dall'Osso, parroco del Carmine sotto cui ricade la responsabilità della scuola materna ha sottolineato l'impegno

delle varie realtà anche nel mantenere strutture adeguate: «Nella nostra scuola abbiamo concluso i lavori per adeguarci alle nuove normative sulla sicurezza: un aspetto a cui teniamo molto per i nostri bambini - circa 80 della scuola dell'infanzia e un centinaio delle elementari che frequentano il doposcuola - ma che a livello economico ha richiesto un grande sforzo». Grazie al sostegno della Fondazione Santa Maria Goretti, dicono dalla parrocchia di Santo Spirito «è possibile tenere le rette basse e rispondere alle esigenze delle famiglie per il tempo dopo la scuola di una trentina di bambini delle elementari e altrettanti delle medie».

Da una richiesta delle famiglie è nato l'impegno della parrocchia di Sesto Imolese «dove è partito un nuovo servizio per una ventina di giovanissimi tra i 6 e i 13 anni che si fermano per il pranzo e sono seguiti da due educatrici». Sempre dalle esigenze delle famiglie è partita l'esperienza di doposcuola delle scuole San Giovanni Bosco che conta una quarantina di minori, dice Davide Aruta «dove dopo i compiti si propongono attività laboratoriali che vanno dal campo teatrale a quello scientifico». La varietà delle proposte è l'arma vincente per coinvolgere i ragazzi per don Giuseppe Tagariello, dell'oratorio di San Giacomo, realtà che «coinvolge una fascia d'età che va dalle medie inferiori alle all'università, passando per le scuole super-

riori: una fascia volubile e difficile» a cui il sacerdote si pone l'obiettivo di «dare l'idea del senso del lavoro, di responsabilizzarli facendoli stare davanti alla fatica ma anche ai bei risultati che possono raggiungere». Un lavoro che si svolge attraverso l'attività «per la missione di Bukavu, il canto e il lavoro di 11 compagnie teatrali: molti si avvicinano all'oratorio per il teatro ma poi grazie a questo impegno scoprono o riprendono un cammino di fede».

Nella parrocchia di Nostra Signora di Fatima puntano invece sullo sport gli educatori di Officina immaginata che seguono una decina di bambini delle elementari e una quindicina delle medie.

Tra le realtà che la Fondazione sostiene ci sono anche l'associazione Amici insieme che porta avanti un progetto di musicoterapia per bambini disabili e i bambini del doposcuola seguiti dal circolo Arca nella parrocchia di Zolino, che sono oltre una trentina.

«Queste realtà offrono uno spaccato di attività che possono sembrare secondarie - ha concluso il vescovo, monsignor Tommaso Ghirelli - rispetto alla scuola, ma rappresentano quell'aiuto in più che spesso spinge ad andare avanti nonostante le difficoltà. Quanto la Fondazione mette in queste attività darà frutti nel tempo, anche se non in termini monetari e incoraggia chi le porta avanti a proseguire con dinamismo».